



Il Tanka è una forma poetica giapponese di 5 versi (rispettivamente di 5, 7 e 5 sillabe, più un distico di due versi di 7 sillabe ciascuno), estensione del più breve Haiku. Le forme poetiche aforistiche mi hanno sempre molto interessato e incuriosito per la sfida che lanciano al compositore, ovvero quella di dire tanto, o per lo meno il più possibile, con poco e in una breve durata. Ho una passione particolare per la poesia giapponese che si è manifestata nella scrittura degli Haru Haiku (Haiku di primavera) e dei Fuyu Haiku (Haiku d'inverno), per i quali la sintesi, ma allo stesso tempo l'immediata efficacia espressiva, sono requisiti imprescindibili. Il pensiero compositivo si sviluppa attraverso immagini accostate secondo un principio paratattico, né più né meno come accade dal punto di vista letterario in queste forme poetiche. Non sono luoghi di sviluppo ma di enunciazione e di epifania di emozioni sensibili colte al volo, emozioni rispetto alla natura interiore del soggetto e alla natura a esso esterna che lo circonda. Tanka è un omaggio alla memoria di Luciano Berio al quale mi legava un grande rapporto di amicizia e stima reciproca.



Marco Angius

Direttore d'orchestra e di ensemble, si è esibito alla guida delle principali orchestre italiane ed internazionali. Con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino ha condotto una tournée russa nell'ottobre 2015 e un omaggio a Pierre Boulez per il suo novantesimo compleanno, ha inoltre diretto le edizioni di Rai Nuova Musica

dal 2006 a oggi. Ha vinto il Premio «Amadeus» per *Mixtim* di Ivan Fedele (2007) di cui ha anche inciso tutta l'opera per violino e orchestra. Ha inciso tra l'altro opere di Sciarrino, Schönberg, Franco Evangelisti, Dallapiccola, Togni, Battistelli, Donatoni, Bach/Scherchen, Adámek, Wagner.

Ha inaugurato la Stagione 2018/2019 dell'Opera di Firenze con *Le villi* di Puccini e quella del 2016/2017 del Teatro La Fenice con *Aquagranda* di Filippo Perocco, Premio Abbiati 2017. Ha diretto *Káta Kabanová* di Janáček al Regio di Torino con la regia di Carsen (2017), *Pelléas et Mélisande* (2021 e 2023) e *Prometeo* di Luigi Nono nella nuova edizione critica (2017) al Regio di Parma, *Aspern* di Sciarrino alla Fenice, *Jakob Lenz* di Wolfgang Rihm al Festival di Torre del Lago (2022) e *Don Perlimplin* di Bruno Maderna (Comunale di Bologna), *La volpe astuta* di Janáček, *L'Italia del destino* di Luca Mosca e *La metamorfosi* di Silvia Colasanti (Maggio Musicale Fiorentino), *Medea-material* di Dusapin e *Il suono giallo* di Solbiati (entrambi Premio Abbiati al Comunale di Bologna), *Alfred, Alfred* di Franco Donatoni, *Il diario di Nijinsky* di Detlev Glanert ma anche opere di repertorio come *Cavalleria rusticana* (Teatro Lirico di Cagliari, 2018) e *Un ballo in maschera* (Spoleto, 2016).

Nel 2017 ha diretto i concerti di inaugurazione e di chiusura del Festival Milano Musica, l'inaugurazione della Biennale Musica di Venezia con *Inori* di Stockhausen e la prima assoluta di *Fammi udire la tua voce* di Guarnieri allo Sperimentale di Spoleto.

Già direttore principale dell'Ensemble Bernasconi dell'Accademia Teatro alla Scala dal 2011 e direttore ospite dell'Hermes Ensemble di Anversa, nel settembre 2015 è stato nominato direttore musicale e artistico dell'Orchestra di Padova e del Veneto.

Nel 2021 ha debuttato presso la Berliner Philharmonie Kammermusiksaal con la Harvestaudesorchester di Amburgo. È autore anche di numerosi saggi critici.

Nel 2019 è stato insignito dell'onorificenza di Commendatore della Repubblica Italiana dal Presidente Mattarella.



Ljuba Bergamelli

Si dedica all'arte del Novecento e contemporanea, con particolare interesse verso teatro musicale, performance art e teatro danza, collaborando con artisti come Bruno Canino, Giovanni Sollima, Muta Imago, I Violoncellisti della Scala ed esibendosi in Festival come La Biennale di Venezia, MilanoMusica, Teatro del Maggio

Musicale Fiorentino, RomaEuropaFestival, Carlo Felice di Genova, Ravenna Festival, RSI Lugano, Nuova Consonanza.

È stata diretta da artisti quali Marco Angius, Fabio Maestri, Vladimir Ashkenazy, Yoichi Sugiyama. Ha inciso per Stradivarius, Ema Vinci; ha registrato per la Rai RadioTelevisione italiana e, per la trasmissione televisiva *Passepartout* di Philippe Daverio, ha registrato, con Bruno Canino e Antonio Ballista, uno spettacolo dedicato a John Cage. Ha interpretato numerosi brani in prima esecuzione assoluta di Vittorio Montalti, Pasquale Corrado, Luca Antignani, Federico Gardella, Daniele Ghisi, Michele Sanna, Marco Quagliarini, Gene Coleman, Paolo Aralla, Luca Guidarini.

Nell'ambito del teatro musicale, ha debuttato nel 2013 alla Biennale di Venezia nell'opera di Vittorio Montalti *L'arte e la maniera di affrontare il proprio capo per chiedergli un aumento*. Come cantante e performer ha realizzato numerosi spettacoli tra cui *Le Sacre du printemps* per il Festival MiTo, *Scenario* per il Mart di Rovereto con la regia di Luca Veggetti, *In the midst of things* di Allora&Calzadilla per la Biennale Arte di Venezia. Dal 2012 collabora in duo con il danzatore e coreografo Simone Magnani, con cui ha ideato lo spettacolo *Una voce*. Ha studiato canto lirico e musica vocale da camera con Daniela Uccello, Marinella Pennicchi e Luisa Castellani proseguendo la ricerca sullo strumento vocale con Fernando Cordeiro Opa. Nel 2012, ha conseguito la laurea ad indirizzo Novecento e contemporaneo al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano.

Affianca all'attività performativa la ricerca in campo teorico, tenendo conferenze e masterclass sul legame tra corpo, voce e gesto come *La voce nel corpo e il corpo della voce* per il Festival di musica e filosofia A Due Voci e con Giorgio Agamben per il Festival Musicafoscari. Nell'ambito del progetto Biennale College Musica alla 57ª Biennale di Venezia ha tenuto una masterclass sulla vocalità contemporanea.



© Lorenzo Passoni

Icarus vs Muzak

È la prosecuzione della fortunata esperienza di Icarus Junior, formazione giovanile fondata da Icarus Ensemble nel 2007 che si è esibita a San Francisco (Spring Festival of the Bay Area), alla Biennale di Zagabria del 2009, a Digione, Cairo e Alessandria d'Egitto, Belfort oltre a moltissime città italiane.

Nel 2017 inizia una residenza presso l'Accademia di Brera in collaborazione con gli Amici di «Musica/Realtà» che si traduce nel Festival Suono e Arte di cui cura la direzione artistica.

Nel 2018 Icarus vs Muzak ha rappresentato l'Accademia di Brera all'interno di un progetto del Miur promosso dal Ministero dei Beni Culturali a Venezia.

Nel 2020 partecipa come partner a *Rigenera*, con un programma dedicato al rapporto tra musica e architettura.

L'ensemble ha vinto il bando del Ministero degli affari esteri *Vivere all'italiana in musica* per la diffusione della musica italiana nel mondo. Nel 2021 è stato presente nella Macedonia del Nord, nel 2022 ha realizzato con Roberto Olivan Performing Art quattro repliche del balletto *Gold* presso il Mercat del flors Casa de la Dansa di Barcellona. Ha effettuato una tournée di cinque concerti in Messico esibendosi al Festival Cervantino di Guanajuato, Foro Internacional de Musica Manuel Enriquez a Bellas Artes a Città del Messico, Istituto Italiano di Cultura al Centro National de las Artes, Festival Santa Lucia di Monterrey. Al Festival Gaida di Vilnius ha presentato una monografia di Salvatore Sciarrino con un nuovo brano espressamente dedicato.

Tra le produzioni multimediali, il video *Rigenera* dedicato al rapporto tra musica e architettura, *Electromuzak* sull'elettronica e la multimedialità di ultima generazione, *Codice incanto* vincitore del bando Maeci e tre cd dedicati alla presenza dell'antico nella contemporaneità editi da Da Vinci.



Omaggio a Luciano Berio (1925-2003)

Folk Songs

Teatro Rasi
9 luglio, ore 21

Omaggio a Luciano Berio (1925-2003)

FOLK SONGS

Icarus vs Muzak Ensemble

Ljuba Bergamelli *solista*
direttore Marco Angius

Luciano Berio (1925-2003)

Folk Songs

Black is the Color

I Wonder as I Wander

Loosin Yelav

Rossignolet du bois

A la femminisca

La donna ideale

Ballo

Motettu de tristura

Malurous qu'ò uno fenno

Lo Fiolaire

Azerbaijan Love Song

Fabio Nieder (1957)

V. (...les collines d'Anacapri, d'après Claude Debussy)

prima esecuzione italiana

Ivan Fedele (1953)

TANKA per voce femminile e ensemble

commissione Ravenna Festival

in collaborazione con il Festival Aperto di Reggio Emilia

prima esecuzione assoluta

I testi



Viaggio musicale da Capri al Giappone sulle orme di Cathy Berberian e Luciano Berio

di Patrizia Luppi

Erano i primi anni della Ricostruzione quando il ventiduenne Luciano Berio, scampato alla guerra e lasciata la Liguria natia per studiare al Conservatorio di Milano, compose quello che sarebbe diventato il primo nucleo dei *Folk Songs*. In quegli anni segnati dalla tragedia, ma vitali e fertili di nuove idee e aspirazioni, più che mai per un compositore si poneva la questione di costruire il proprio spazio, di individuare il proprio linguaggio. Il percorso di Berio, come già i lavori di quei primi anni rivelano, avrebbe avuto tra le caratteristiche dominanti una grande libertà e un gusto onnivoro per materiali musicali di svariata provenienza.

L'intento, nelle *Tre canzoni popolari* del 1947 come nei *Folk Songs* del 1964 e nei lavori successivi in cui Berio utilizzò musica di diverse tradizioni, non era lo stesso della ricerca etnomusicologica di Béla Bartók o di Zoltán Kodály, che nei loro viaggi indagavano sulle radici della propria musica e di quella nazionale ungherese. Per Berio, la musica popolare di qualsiasi provenienza era un patrimonio da cui attingere, con la continua «emozione della scoperta», e da vivificare creativamente, pur se con rispetto.

Il compositore stesso affermò riguardo ai *Folk Songs*, dopo aver dichiarato il proprio «profondo disagio» di fronte ai canti popolari accompagnati dal pianoforte:

È per questo e, soprattutto, per rendere omaggio all'intelligenza vocale di Cathy Berberian che nel 1964 ho scritto Folk Songs per voce e sette esecutori e, successivamente, per voce e orchestra da camera. Li ho naturalmente interpretati ritmicamente e armonicamente: in un certo senso, quindi, li ho ricomposti. Il discorso strumentale ha una funzione precisa: suggerire e commentare quelle che mi sono parse le radici espressive, cioè culturali, di ogni canzone. Queste radici non hanno a che fare solo con le origini delle canzoni, ma anche con la storia degli usi che ne sono stati fatti, quando non si è voluto distruggerne o manipolarne il senso.

Cathy Berberian, che fu moglie di Berio e anche dopo la fine del matrimonio continuò con lui il sodalizio in nome della musica, era una cantante di doti eccezionali e di grande versatilità; mezzosoprano di notevolissima estensione vocale, è ricordata anche per le sue creazioni fuori degli schemi, come *Stripsody*, del 1966, costruita con i suoni onomatopeici dei fumetti.

Fu lei a individuare l'ultimo dei *Folk Songs*. La raccolta, infatti, che inizia con due brani non propriamente tradizionali ma



Luciano Berio e Cathy Berberian in *Recital for Cathy*, 1972.

composti dal musicista folk John Jacob Niles, *Black is the Color* e *I Wonder as I Wander*, prosegue in omaggio alle origini famigliari di Berberian con un canto armeno, *Loosin Yelav*, poi con il francese *Rossignolet du bois*, con il siciliano *A la femminisca*. I successivi *La donna ideale* e *Ballo*, scritti da Berio, confluirono qui dalle *Tre canzoni popolari* del 1947. Infine, dopo il sardo *Motettu de tristura* e dopo *Malurous qu'ò uno fenno* e *La Fiolaire* in *langue d'oc*, la conclusione è affidata all'*Azerbaijan Love Song*, che Berberian trovò in un disco a 78 giri, in qualche modo trascrisse e interpretò, pur non conoscendo una parola di lingua azera.

Sottolinea d'altra parte Marco Angius, direttore di questo programma dedicato a Cathy Berberian nel quarantesimo anniversario della morte e a Luciano Berio nel ventesimo:

Lungo tutto il Novecento i compositori hanno avvertito una sorta di richiamo, di tentazione dell'origine nel riportare in vita, con una sottile arte del restauro ma anche e soprattutto di reinvenzione, linguaggi e stili del passato, talvolta attraverso un'integrazione degli opposti, come avviene ad esempio quando Berio strumentala le canzoni dei Beatles per un organico barocco. La doppia autorialità scompare in un nuovo oggetto sonoro, ambiguo e sorprendente, fascinoso e ineffabile.

Proprio Berio è l'artefice di questo carattere post moderno dell'invenzione musicale e i Folk Songs ne rappresentano la quintessenza, oltre che uno dei lavori più riusciti ed eseguiti al mondo.

Come spiega ancora Angius,

si è pensato di affiancare a questa partitura cruciale due compositori collegati a Berio sia per ragioni biografiche sia musicali: Fabio Nieder, che di Berio è stato anche allievo, e Ivan Fedele che ha esplorato questa vena folk in chiave di fusione stilistica, avvicinando in molti lavori la ricerca compositiva più rigorosa all'espressione musicale più autentica.

Triestino di nascita, allievo tra gli altri dell'insigne compositore polacco Witold Lutosławski, Fabio Nieder stabilì con Luciano Berio, a partire dal 1997, un intenso dialogo artistico e personale. Come Berio, Nieder ha dimostrato un interesse profondo per la musica popolare, tanto da aver vinto il Premio Abbiati della critica musicale italiana nel 2021 con il ciclo *Z truhle moje prababki* (Dal baule della mia bisnonna) che prende spunto da antichi canti contadini slovacchi.

Questa sera, di Fabio Nieder si ascolterà *V. (...les collines d'Anacapri, d'après Claude Debussy)*, un brano del 2012 che rielabora *Les collines d'Anacapri*, uno dei debussyani *Préludes* del Primo libro, ispirato al compositore francese dal panorama della località sull'isola di Capri, da lui frequentemente visitata.

La composizione scelta di Fabio Nieder, come in altri casi del suo esteso catalogo – spiega ancora Marco Angius – traspone in modo visionario un celeberrimo Preludio pianistico di Debussy: il brano mostra proprio l'infinità di mondi sonori che si celano dietro una linea originaria e la possibilità di creare volumi timbrici inauditi partendo da un singolo strumento. Una declinazione a oltranza, un'arborescenza sonora che esprime fedelmente la propria radice genetica e le inesauribili direzionalità del comporre oggi.

In prima esecuzione assoluta è infine il brano commissionato da Ravenna Festival, in collaborazione con il Festival Aperto di Reggio Emilia, a un altro dei protagonisti della scena compositiva dei nostri tempi: Ivan Fedele. Leccese di nascita, Fedele, che è stato tra l'altro direttore artistico del Settore Musica della Biennale di Venezia dal 2012 al 2020, riconosce come particolarmente importante per la sua maturazione Luciano Berio, accanto a Pierre Boulez e Franco Donatoni. È Fedele stesso a introdurre il suo nuovo brano, *Tanka* per voce femminile e ensemble, scritto per lo stesso organico dei *Folk Songs* (voce, flauto, clarinetto, arpa, viola, violoncello e percussioni):

TRADIZIONE e SPERIMENTAZIONE

A tradizione o sperimentazione, preferiamo tradizione e sperimentazione.
Anche nel mondo dell'arte.



Eni è Partner Principale
del Ravenna Festival



L'ENERGIA DI SEMPRE e L'ENERGIA NUOVA